

Progetto AGRICARE

Introduzione di tecniche innovative di AGRicoltura di precisione per diminuire le emissioni di CARbonio

Colza 2015-2016

La coltivazione del colza (*Brassica napus L.*) è generalmente caratterizzata da difficoltà di emergenza, per il seme molto piccolo, che può compromettere l'investimento finale e la *performance* produttiva. Infatti, insieme all'epoca di semina e al superamento della fase invernale, la fase dell'emergenza rappresenta il momento di maggior criticità di questa coltura.

Le quattro tesi sperimentali sono state caratterizzate da una scalarità di emergenza ed un calo nell'investimento finale al diminuire dell'intensità di lavorazione del suolo che caratterizza le diverse tecniche di lavorazione. Infatti, se per la lavorazione convenzionale (CT) e la minima lavorazione (MT) è stato registrato un investimento finale di circa l'85%, lo *strip-tillage* (ST) si attesta a circa il 65% mentre la non lavorazione (NT) non supera il 50% delle piante emerse, rispetto al *target* stabilito. Questo varia a seconda delle tecniche di lavorazione del suolo con le quali viene gestita la coltura. In questo caso sono state attribuite densità di semina di 50 semi/m² per le tesi CT e MT, 55 semi/m² per ST e 60 semi/m² per NT. Tuttavia, la semina precoce ed un inverno non particolarmente rigido non hanno fatto registrare ulteriori perdite alla fine della dormienza vegetativa. Inoltre, l'ottima gestione delle infestanti e la giusta programmazione delle agrotecniche (concimazioni, trattamenti fitosanitari, ecc.) hanno permesso di raggiungere discreti risultati produttivi per tutte le tesi a confronto.

Come si osserva dalla Tabella 1, la tesi sperimentale che ha ottenuto rese areiche tendenzialmente più alte tra tutte è MT. La resa raggiunta da ST si attesta sulle 3 t/ha, in linea con CT, mentre come per le scarse emergenze finali osservate in NT, anche le rese subiscono un calo apprezzabile rispetto a CT (Tab.1).

In questo caso, l'introduzione del dosaggio variabile non ha avuto effetti univoci

sulla resa del colza per le diverse tesi conservative. Infatti, solo ST sembra beneficiare mediamente di un leggero incremento produttivo, legato alla gestione sito-specifica del fattore di concimazione azotata, rispetto alla distribuzione uniforme (Fig.1,2). Per quanto riguarda MT ed NT non si evidenziano differenze apprezzabili tra le due gestioni.

		CT	MT	ST	NT
UNIFORME	Zona A	2,85	3,27	3,21	1,92
	Zona B	2,99	3,28	2,96	1,69
	Zona C	3,02	3,34	2,23	-
	Zona D	-	-	-	-
	Media Uniforme	2,96	3,28	3,01	1,82
VARIABILE	Zona A	-	3,22	3,17	1,86
	Zona B	-	2,98	3,23	2,01
	Zona C	-	3,40	3,79	-
	Zona D	-	-	-	-
	Media Variabile	-	3,12	3,25	1,93
Media demotest		2,96	3,20	3,13	1,87

Tabella 1 - Rese in t s.s./ha del colza nel 2015-2016, nei 4 demotest e nelle due forme di agricoltura: quella convenzionale (uniforme) e di precisione (variabile)

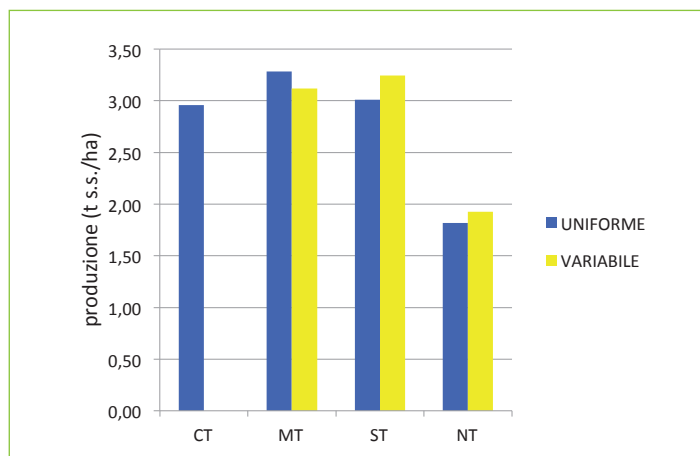


Figura 1 - Rese in t s.s./ha del colza nel 2015-2016 nei 4 demotest e nelle due forme di agricoltura: quella convenzionale (uniforme) e di precisione (variabile)

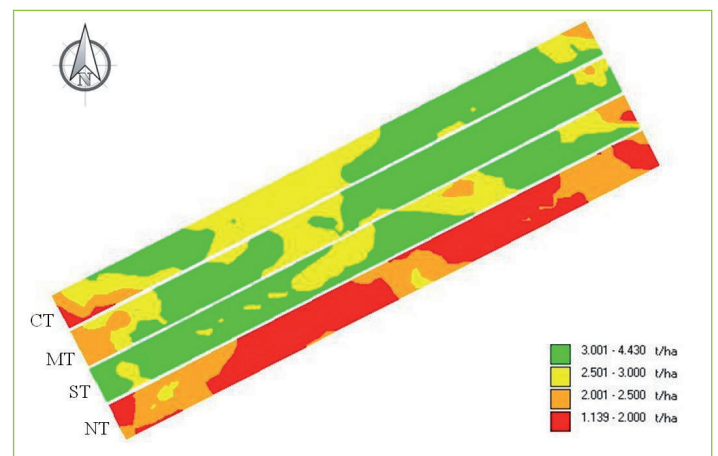


Figura 2 - Mappa di resa del colza nel 2015-2016 per le quattro tesi sperimentali a confronto